

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1971

(97^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito e rinvio della discussione:

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficitarie » (1570) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore alla Commissione	Pag. 1285, 1286, 1287, 1289, 1290, 1291
ANDERLINI	1287, 1289
BORSARI	1286, 1287
BUZIO	1286, 1287, 1290
FORMICA	1286, 1287, 1289
LI VIGNI	1290
MACCARRONE	1290

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Baldini, Belotti, Bolettieri, Borsari, Buzio, Cerri, Cifarelli, Cipellini, Colella, De Luca, Fada, Ferri, Formica, Fortunati, Li Vigni, Maccarrone Antonino, Martinelli, Masciale, Pirastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Trabucchi, Valsecchi Athos.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, il senatore Parri è sostituito dal senatore Anderlini.

Intervengono i sottosegretari di Stato, per l'interno Pucci, per le finanze Borghi e per il tesoro Schietroma.

FERRI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge:

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficitarie » (1570) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficitarie », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo alla Commissione che nella scorsa settimana alcuni presidenti di regione avevano prospettato la necessità di un breve rinvio dell'approvazione del disegno di legge al fine di giungere ad un accordo col Ministro dell'interno sul testo che avremmo dovuto esaminare in sede deliberante. Io ho informato i presidenti delle due regioni Umbria ed Emilia Romagna venuti al Senato che la questione dell'abbinamento del disegno di legge n. 1570 con i provvedimenti n. 1528 e n. 1565, attinenti alle procedure di controllo sugli enti locali, era stata già risolta dalla Presidenza del Senato, che aveva confermato la competenza della prima Commissione per i due provvedimenti suindicati.

Non avendo ricevuta alcuna comunicazione a tale proposito, nè dai Presidenti di regione nè dal Ministro dell'interno, chiedo al collega Borsari, che aveva assunto l'incarico di riferire la risposta, se ha qualche notizia da darci. Se non è stata raggiunta un'intesa col Ministro dell'interno, io penso che si debba procedere all'esame del disegno di legge, perchè continuano a pervenirmi lettere e telegrammi con cui si invita la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, onde dare alle amministrazioni comunali e provinciali la possibilità di fronteggiare le spese correnti, come ad esempio le spese per servizi fondamentali e, addirittura, per gli stipendi.

BORSARI. Posso dire che vi è stato un incontro, comunque un confronto tra il Ministro dell'interno e i presidenti di regione; non è stato raggiunto un risultato definitivo, perchè tutto è ancora in fase interlocutoria. Mi risulta che ella, signor Presidente, dovrebbe aver ricevuto un telegramma (lo hanno ricevuto anche il Presidente del Senato e, se non erro, i presidenti dei Gruppi parlamentari) inviato dalle Regioni, le quali appunto chiedono che si tenga conto del loro punto di vista.

Per quanto concerne il mio Gruppo debbo dichiarare che, ove si decidesse di passare all'esame del disegno di legge nel testo attuale ignorando la richiesta delle Regioni

— le quali sostengono un punto di vista giustissimo, che peraltro è quello di cui noi ci siamo resi interpreti con il disegno di legge che porta la firma dei colleghi Macarrone, Terracini ed altri — e non si trovasse una soluzione che tenga conto della situazione di fatto, chiederemmo la rimesione del provvedimento all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Torno a ripetere che fino a questo momento non mi è pervenuta alcuna comunicazione dal Ministro dell'interno. E siccome dalla breve relazione fatta dal collega Borsari mi sembra di poter ricavare che non è stata raggiunta nessuna intesa con il Ministro interessato, ritengo che a questo punto, data l'urgenza, la Commissione debba procedere anche in sede referente.

BORSARI. Siamo disponibili per cercare una soluzione che rispetti il principio che riteniamo irrinunciabile.

BUZIO. Sappiamo tutti che molte amministrazioni provinciali e comunali si trovano in difficoltà perchè sono in attesa della approvazione del presente disegno di legge. Se è possibile trovare un accordo col Ministro dell'interno nella giornata di oggi, adoperiamoci perchè tale accordo venga raggiunto; altrimenti dobbiamo procedere, perchè sono già trascorsi due mesi da quando il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati.

FORMICA. Se si potrà raggiungere un accordo col Ministro dell'interno nella giornata di oggi o di domani, ne saremo tutti soddisfatti; se questo non sarà possibile, mi permetto di proporre una soluzione.

Mi sembra, in sostanza, che il punto che viene sollevato dalle Regioni riguarda la questione dei controlli, cioè il funzionamento della Commissione centrale della finanza locale. Siccome non viene accettata la formulazione del disegno di legge, là dove si dice che il sistema attuale resta in vigore sino a quando non saranno emanate le disposizioni in esecuzione della delega legi-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (25 maggio 1971)

slativa al Governo per la riforma tributaria, io penso che potremmo trovare una formula in virtù della quale le disposizioni dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 420, abbiano valore sino al 31 dicembre 1971. Così facendo risolveremmo due problemi: da un lato provvederemmo con urgenza ai *dficit* delle amministrazioni provinciali e comunali, in particolare delle aziende trasporti che si trovano in una situazione drammatica; dall'altro, disporremo di un tempo sufficientemente largo, ma anche abbastanza stretto, perchè sia presa con tempestività da parte del Governo la decisione sui rapporti tra Stato e Regioni, tra Comuni e Regioni.

Mi sembra che su questa base ci si potrebbe mettere d'accordo per trovare la soluzione.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Vorrei dire che appunto nella speranza di arrivare ad un'intesa e superare anche la difficoltà di rimettere all'esame dell'Aula il disegno di legge, io ho sempre atteso che fiorisse questo accordo.

B O R S A R I. Debbo dire che anche la soluzione proposta dal senatore Formica è inaccettabile, in quanto prescinde da una situazione di fatto che non possiamo ignorare.

A seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale è in atto un accordo, tra le Regioni e il Ministro dell'interno, che regola il funzionamento dei controlli, e sono entrati in azione nuovi strumenti di controllo e un nuovo metodo per esercitare il controllo medesimo.

B U Z I O. L'amministrazione provinciale di cui sono assessore ha trasmesso il bilancio alla Regione, e questa ha risposto che bisognava inviarlo all'autorità centrale perchè non era in condizione di effettuare il controllo.

B O R S A R I. Proponiamo una formula che interpreti il punto di vista espresso dalle Regioni, mantenendo al Ministero dell'interno il potere di autorizzazione alla con-

trazione dei mutui ma su richiesta delle Regioni che hanno già iniziato il controllo.

In sostanza, noi teniamo conto del fatto che esistono situazioni transitorie, ma vogliamo che là dove è in azione l'esercizio di controllo da parte delle Regioni e col nuovo metodo voluto dalla Costituzione (che non è più quello del controllo di merito, bensì del controllo di rito con l'invito al riesame), questa situazione non sia sopraffatta da un disegno di legge che ignori tutto e riproduca la situazione di prima.

A N D E R L I N I. Il vero problema è rappresentato soprattutto dalla permanenza o meno della Commissione centrale della finanza locale in una situazione in cui alcune Regioni si sono date le norme dell'ordinamento relative al controllo, altre stanno per darselo.

F O R M I C A. I bilanci del 1971 sono già andati alla Commissione centrale!

A N D E R L I N I. Le commissioni regionali umbre funzionano da tempo! I bilanci di due amministrazioni provinciali umbre si trovano presso la commissione regionale di controllo.

F O R M I C A. Tutti i bilanci sono stati trasmessi alla commissione centrale.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Affinchè possa essere compreso l'oggetto della disparità di vedute, do lettura di una lettera che in data 26 gennaio 1971 il presidente della giunta regionale del Lazio, avvocato Mechelli, ha inviato al ministro Restivo:

« Signor Ministro,

anche a nome di tutti i colleghi presidenti delle giunte regionali convenuti, nei giorni scorsi, a Roma per coordinare la condotta delle Regioni in ordine ai più urgenti problemi comuni connessi al primo impianto del nuovo ordinamento mi è gradito rappresentare alla signoria vostra la concorde opinione dei presidenti predetti, affinchè ella voglia farne oggetto di esame

per i conseguenti atti e comportamenti del suo Dicastero e rendersene, altresì, autorevole interprete presso il Presidente del Consiglio, cui siamo consapevoli che compete, in forza delle sue attribuzioni costituzionali di direzione e di coordinamento dell'indirizzo politico-amministrativo, la valutazione politica d'insieme delle questioni prospettate e l'impulso ai provvedimenti di concerto da emanare.

Voglia, peraltro, consentirci, signor Ministro, di esprimerle, preliminarmente, il nostro schietto apprezzamento comune, quali responsabili dei nuovi organi politici a rilevanza costituzionale, per l'attenta meditazione, il serio spirito collaborativo e il fecondo apporto dialettico che la signoria vostra ha arrecato nei nostri recenti incontri. Anche se l'incontro di giovedì non ha potuto avere luogo è nostra convinzione che il potere centrale e i nuovi poteri regionali siano ora giunti ad un punto che, con un minimo di buona volontà politica da ambo le parti e nel comune interesse a superare comprensibili difficoltà, consenta la immediata funzionalità di talune fondamentali potestà regionali, solo che si tenga per fermo, anzichè invertirne il significato, il dettato costituzionale che vuole l'adeguamento alle esigenze delle nuove autonomie locali dell'antico ordine giuridico.

Le richieste che le Regioni si trovano a dover far valere sono le seguenti:

1) inizio immediato dei controlli di cui all'articolo 55 della legge n. 62 del 1953;

2) per le Regioni che si trovano nella condizione di farlo, inizio, a far data dal 16 febbraio p. v., come proposte dalla signoria vostra in una precedente riunione, dei controlli sugli atti comunali da parte dell'apposito organo regionale centrale, e ciò allo scopo non evocare censure di illegittimità per le sezioni decentrate, non essendo ancora stati approvati gli Statuti. Peraltro, mentre sino al 15 febbraio p. v. esigenze di regolarità e funzionalità richiedono che gli atti inviati dagli enti locali alle giunte provinciali amministrative continuino a consumare il loro *iter*, va da sè che dopo tale data non sarà pensabile la

coesistenza di organi di controllo duplicati e, pertanto, sarà considerata estinta ogni residua competenza delle giunte provinciali amministrative in tale materia;

3) sollecita soluzione ai problemi del distacco dei funzionari delle prefetture per i compiti sub 2) ed esplicita direttiva per procedere alla designazione dei rappresentanti di tali amministrazioni nei comitati di controllo e nelle sezioni decentrate;

4) soluzione transitoria, solo per il 1971, per le questioni connesse al risanamento dei deficit degli enti locali minori, nel senso che — in attesa di una nuova disciplina normativa della materia — il controllo esercitato in via esclusiva dall'apposito organo regionale non esclude che quest'ultimo rimetta al Ministro dell'interno gli atti in questione, al fine di promuovere la emanazione del decreto per l'autorizzazione a contrarre il mutuo, come previsto dalle norme vigenti. Il Ministero potrà essere affiancato da una rappresentanza informale delle Regioni. Al riguardo i presidenti delle giunte regionali, consapevoli dell'unità e delle esigenze della finanza pubblica, mentre respingono ogni possibilità di residuo controllo di merito del potere centrale, prendono atto che la misura stabilita dalla signoria vostra con il concorso degli organi tecnici del Ministero rappresenta il massimo consentito dal disavanzo globale, da ripianare, dei bilanci 1971, alla stregua del quale l'ente locale apporta le variazioni necessarie a rendere operante il bilancio, dandone notizia all'organo regionale di controllo;

5) circa il promemoria a suo tempo rimesso dal Ministero, le Regioni si riservano di far conoscere il loro pensiero in ordine alle residue questioni nel promemoria stesso indicate.

Nel mentre si auspica che la signoria vostra voglia impartire le opportune direttive per i conseguenti atti di competenza del Ministero dell'interno, la prego, signor Ministro, di accogliere, a nome mio e dei colleghi presidenti, i più cordiali saluti ».

Nella discussione, che ho sostenuto in qualità di relatore, è apparsa la possibilità

di una intesa, qualora il Ministero dell'interno manifestasse il suo assenso, secondo queste linee: anzitutto indicare nel disegno di legge una data a partire dalla quale le Regioni, nella possibilità di funzionare autonomamente, procedono all'esame di merito; in secondo luogo, indicare un termine dopo del quale cessi senz'altro il sistema attuale di finanziamento del ripiano dei bilanci deficitari, per il quale non esisteva data nel testo del disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati; in terzo luogo, indicare la procedura che è espressa in modo piuttosto ampio al punto quarto della lettera di cui ho dato lettura, cioè: il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, indica la cifra massima che può essere finanziata per l'integrazione di bilancio; questa cifra massima viene ripartita tra le Regioni; le Regioni a loro volta ripartiscono nel loro ambito il *quantum* che può essere dato ai bilanci per il ripiano.

Questa procedura mi fu espressa allora più chiaramente ed io non feci che suggerire ai rappresentanti delle Regioni di mettersi in contatto con il Ministro dell'interno perchè a sua volta raggiungesse con il Ministro del tesoro una intesa che permettesse di risolvere la questione. In quella occasione dissi anche che, per evitare di rinviare alla Camera il provvedimento, tutto questo poteva trovare espressione in un ordine del giorno...

A N D E R L I N I . Un ordine del giorno non può contraddire un testo legislativo!

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Il testo legislativo stabilisce il termine massimo. Comunque non intendo entrare adesso nel merito della procedura, perchè comunque una soluzione si può trovare.

Ho pregato il Ministro dell'interno di far intervenire un sottosegretario per trattare questa parte. Questa mattina o nel pomeriggio penso che troveremo il tempo di esaminare il provvedimento, nominando — se occorre — anche un Sottocomitato.

Nell'ipotesi di un mancato accordo, si procederà in sede referente e in Aula si deciderà.

F O R M I C A . Mi pare che nessuno, almeno della nostra parte e credo della stragrande maggioranza di questa Commissione, metta in discussione il trasferimento dei poteri di controllo dalla Commissione centrale alle Regioni. La materia che non trova ancora soluzione, perchè deve essere ancora definita, riguarda la famosa questione dei ripiani di bilancio cioè l'autorizzazione a contrarre il mutuo.

A N D E R L I N I . È la cosa essenziale, perchè l'esame di merito della Commissione della finanza locale si conclude con la autorizzazione a contrarre il mutuo!

F O R M I C A . È essenziale e come tutte le cose importanti non è semplice perchè per i Comuni, le Province e le aziende municipalizzate c'è la tendenza a largheggiare nell'accettazione dei mutui a disavanzo, in quanto poi lo Stato è chiamato ad integrare. Lo Stato, quindi, giustamente vuole stabilire qual è il *plafond* oltre il quale non può andare. Si tratta ora di vedere quali sono i criteri che si devono seguire per la determinazione di questo *plafond* e quali devono essere successivamente i criteri che le Regioni devono adottare ai fini della utilizzazione del *plafond* assegnato alle singole Regioni. Sono tutte questioni che difficilmente possono trovare una rapida definizione. Per questo motivo ho sostenuto l'opportunità di approvare la norma solo per quanto riguarda la determinazione dei mutui allo stato attuale e limitatamente ai bilanci. In questo modo risolveremo un problema importante quale è quello di far contrarre i mutui ai Comuni, alle Province ed alle aziende municipalizzate. In particolare è da rilevare che la situazione delle aziende dei trasporti è la più grave, perchè — come sapete — in base alle vecchie disposizioni, le aziende di trasporto in disavanzo non possono contrarre mutui; con questa disposizione, invece, il 50 per cento andrà a carico dello Stato.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Io debbo preoccuparmi, non come relatore ma come presidente, del fatto che, se qui non si raggiunge l'accordo e ci si vuole

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97^a SEDUTA (25 maggio 1971)

avvalere del diritto di rinvio in Aula, il provvedimento venga sottoposto all'esame dell'Assemblea in tempo perchè possa essere approvato prima del 13 giugno 1971. Devo far presente che è pervenuto al Senato il 22 febbraio, e qualche giorno dopo alla Commissione finanze e tesoro.

Se la Commissione non intende discutere il disegno di legge legislativamente, ma rinviarlo in Aula, deve deciderlo oggi stesso.

L I V I G N I . La verità è che abbiamo due situazioni: vi sono alcuni enti locali i cui bilanci sono stati approvati in un certo periodo secondo il vecchio sistema; vi sono altri enti locali i cui bilanci sono stati approvati con il nuovo sistema. Ad esempio, il bilancio della provincia di Ravenna è stato presentato con un certo ritardo ed è stato inviato alla Regione, la Regione lo ha esaminato, ha sottratto 600 milioni di spese e lo ha rimandato al consiglio provinciale, il quale ha già deliberato di accettare la sottrazione; quindi si può dire che l'esame di questo bilancio è completo. Se ora si fa una norma con la quale si rende vincolante tutta la vecchia impostazione, come si trova un ente locale il cui esame del bilancio è stato già completato secondo la nuova?

B U Z I O . Vi sono per lo più casi diversi da quello di Ravenna. La provincia di Alessandria una volta approvato il bilancio lo ha mandato in Prefettura, il Prefetto ha detto di mandarlo alla Regione, e la Regione a sua volta ha comunicato che per il momento il controllo spettava al Prefetto. La stessa cosa è successa anche a Genova, per cui tutti i bilanci, dal primo all'ultimo, sono andati alla Commissione ministeriale. A me risulta che soltanto l'Emilia ha mandato i bilanci comunali alla Regione, però l'accordo esistente è che dal 1° luglio potrà avvenire il controllo della famosa Commissione. Finora è stata seguita la strada indicata, ma ora dobbiamo trovare una soluzione al problema altrimenti non possiamo approvare questa integrazione.

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. Io proporrei di costituire una Sot-

tocommissione che, d'intesa con il sottosegretario Pucci, esamini la questione in maniera da arrivare entro la giornata ad una soluzione pratica. Nel caso che si approvi la costituzione della Sottocommissione pregherei il collega Belotti di volerla presiedere; inviterei inoltre i vari gruppi ad indicare i loro rappresentanti.

M A C C A R R O N E . Mi pare che questo disegno di legge, che in apparenza si presenta di portata molto limitata, invece sollevi delle grosse questioni che possono investire anche i principi costituzionali, se non troviamo una soluzione adeguata. Qual è la situazione di fatto che ritengo debba essere tenuta presente e anche richiamata in quanto possibile e applicabile dal punto di vista dei rapporti legislativi e del quadro legislativo? Dal punto di vista dei rapporti abbiamo Regioni che hanno costituito degli organi di controllo e soprattutto abbiamo una disposizione generale che riguarda i controlli che devono applicarsi a tutte le Regioni; teoricamente dovremmo immaginare che in tutte le Regioni vi sia il problema del controllo, vuoi perchè in base alla legge Pieraccini-Signorelli abbiamo approvato i comitati di controllo a prescindere dalla loro costituzione, vuoi perchè gli statuti sono stati già approvati. Si può accertare la carenza regionale in questo campo, però questo attiene più alle situazioni di fatto che di diritto e noi dovremmo ragionare sulla base di quello che è il quadro legislativo.

Il sistema dei controlli regionali ha sostituito un sistema di controlli estremamente differenziato perchè una parte dei bilanci, quelli relativi ai comuni fino a 20 mila abitanti, sono stati sempre esaminati in sede locale dalle giunte amministrative a prescindere dal disavanzo; i bilanci deficitari sono stati esaminati da organi locali, non centrali governativi ma misti, con sede presso le Prefetture, presieduti dal Prefetto, i quali hanno esaminato sia i bilanci dei Comuni, oltre il detto limite, che pareggiano con le contribuzioni, sia i bilanci che hanno bisogno di una integrazione finanziaria da erogarsi comunque. Questi bilanci così ap-

provati sono stati mandati non alla Commissione centrale della finanza locale ma al Ministero per il rilascio del decreto ministeriale; l'esame del Ministero è sempre stato un esame di legittimità per verificare se tra le spese straordinarie venivano incluse delle spese poliennali che non dovevano entrare a comporre il disavanzo economico del bilancio; a seguito di questo esame di mera legittimità viene emesso il decreto ministeriale. Questa situazione è identica per i Comuni superiori a 20 mila abitanti e per le Province che presentano un deficit economico.

Ora, con l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale, si pone la questione di principio secondo la quale tutti i controlli sono di competenza regionale e non può ammettersi, se non in via transitoria e con una norma di legge specifica, che vi sia un meccanismo che si differenzi da quello previsto dalla Costituzione, altrimenti si incorre in una incostituzionalità palese e anche in un contenzioso. Vi sono molte regioni, non solo l'Emilia, che hanno esaminati tutti i bilanci e li hanno fatti pervenire ai comitati regionali. Dobbiamo perciò trovare una soluzione ponte che evidentemente deve avere una certa logica dal punto di vista tecnico — che, poi, può anche prestarsi a valutazioni diverse dal punto di vista politico — circa l'opportunità di lasciare libero lo svolgimento di questo meccanismo finanziario. Dal punto di vista tecnico, cioè dal punto di vista dei rapporti legislativi, evidentemente l'unica questione che dobbiamo prendere in esame è se sia il caso di estendere l'esame in sede locale dei bilanci deficitari dei Comuni oltre il limite dei 20 mila abitanti. Questo è il punto che va chiarito, perchè per gli altri Comuni l'esame in sede locale è già ammesso dalla vecchia legislazione, che verrà seguita fino al momento in cui sarà realizzato l'ordinamento regionale. Infatti, solo accogliendo questo criterio di opportunità possiamo soddisfare la disparità che esiste tra le diverse Regioni nel grado di approntamento dell'ordinamento regionale.

Il mio parere è che, comunque, per il 1971 dovremmo prevedere un esame in sede locale di tutti i bilanci, rinviando la solu-

zione dei problemi generali ad un momento successivo e riservando al Ministero il mero esame di legittimità per l'emissione del decreto per il pareggio economico. Laddove i vecchi organi esistono ancora l'esame avviene nella sede del comitato regionale di controllo o delle sue sezioni, riservando al Ministro il diritto-dovere di emettere il decreto e fare tutti quegli esami che ritiene di dover fare ai fini della legittimazione e legittimità del decreto.

Quindi, per concludere, la mia proposta, per non creare difformità di trattamento ulteriori in questa fase transitoria, è quella di ricondurre tutti i bilanci all'esame degli organi regionali, dove esistano e funzionino, riservando al Ministro l'emissione del decreto per i bilanci che non pareggiano con i mezzi ordinari e che hanno bisogno di una integrazione finanziaria; rinviando, poi, al 1972, con un impegno da parte del Parlamento, la definitiva soluzione. Solo in questo modo possiamo risolvere la questione, altrimenti, così come stanno le cose, un solo ente potrebbe da un momento all'altro sollevare un ginepraio.

P R E S I D E N T E, *relatore alla Commissione*. Ringrazio il senatore Maccarrone.

Mi sono giunti da parte dei vari gruppi i nominativi da me sollecitati. La Sottocommissione, presieduta dal senatore Belotti, sarà composta dai senatori Anderlini, Borsari, Buzio, De Luca, Formica e Li Vigni.

Tale Sottocommissione potrebbe riunirsi immediatamente, assieme all'onorevole Sottosegretario di Stato, per vedere di raggiungere un accordo nella stessa giornata di oggi. Se ciò fosse possibile, infatti, potremmo riprendere la discussione del disegno di legge nella seduta pomeridiana.

Pertanto, se nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11 30.